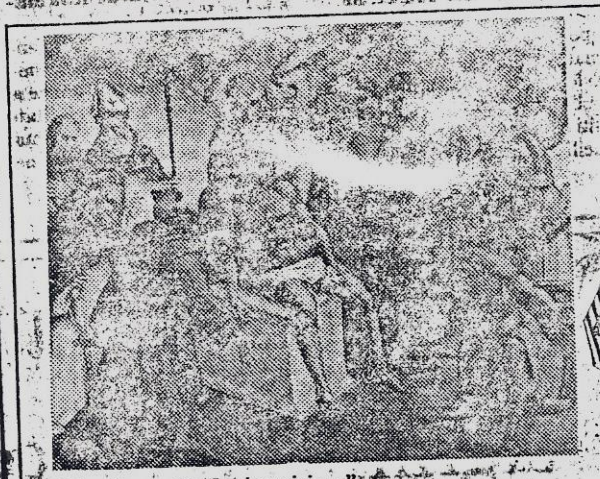


La festa secondo il rito ebraico

E a pasqua pane duro



Luca Signorelli: "La deposizione"

Una ricorrenza

che ha come

matrice

simbolica

l'agricoltura



a festività primaverile israeliana che riunisce puntualmente i nuclei familiari è la Pasqua Ebraica chiamata "Pesach". Una ricorrenza storica che rivive attraverso la natura, perché l'agricoltura costituiva l'occupazione essenziale del popolo ebraico. La Bibbia dice che gli Ebrei abbandonarono l'Egitto una notte, alla luce del plenilunio dell'equinozio primaverile, la quattordicesima notte del mese di Nissan (il 13 aprile dell'anno) circa tremiladuecento anni or sono. La festa ricorda l'esodo, la festa della libertà e deve essere celebrata al culmine della fioritura. Il Seder, il pasto principale e più pittoresco della Pasqua è il Seder. Durante questo banchetto familiare veniva ucciso un agnello nel cortile del Tempio ed arrostito intero. Il giorno il Seder comprende un sistema di regole stabilite nel Talmud. Una rievocazione dell'esodo interpretata dalla famiglia e dagli ospiti intorno alla mensa fatisca e apparecchiata. Sono recitativi per adulti e per bambini, declamazioni in canti e una varietà di pittoreschi cibi simbolici, che assumono tutti un significato preciso durante la narrazione della storia della libertà. Il Seder è un libretto pieno di vita. Il Seder di questa rappresentazione chiamato Hagada, cioè la storia, è un libretto pieno di vita. Il Seder talmudico Pesachim incomincia con le regole per distruggere i fermenti, cioè il lievito. Prima dell'inizio

della Pasqua la casa viene ripulita da tutti i lieviti e cibi fermentati seguendo quasi il rigore dell'antisepsi ospedaliera. I lieviti rappresentano la corruzione della vita servile. Se togliamo a un uomo i suoi diritti elementari, egli diventa torpido e ignavo, astuto ed ambiguo, maestro nell'arte di scansare le responsabilità e di consumare un minimo di energie. La vita degli schiavi è vita da cani è degradata ma non logorante. Avviliti dal servaggio, gli Ebrei condotti da Mosè nel deserto, non potevano sollevarsi di dosso l'imprevidenza, la viltà e l'idolatria. I rabbini chiamano le passioni umane "i fermenti nella pasta". Il lievito è una sostanza strana e invadente. È vivo, è immortale, si trova diffuso e impalpabile nell'aria. Per più di una settimana un Popolo si riunisce sotto la Sua storia. Il passaggio dalla schiavitù alla libertà, segnato con il mutamento della qualità del pane che siamo soliti mangiare, acquista un senso preciso, immediato e visibile. La "matza", così si chiama il pane non lievitato, viene intesa come "il misero pane che i nostri padri mangiarono in Egitto" durante la prima Pasqua, la notte dell'esodo. La Pasqua non è solamente il seder della prima sera, il pasto ed i canti che ne susseguono. Non è solo la rievocazione di un'antica usanza popolare, ma un potere di raggruppamento spirituale di un Popolo fuggiasco e disperso: un unico pensiero comune di omaggio alla vita.

Alan David Baumann

L'Umanità

Martedì 21 aprile 1987